

Novità Bresciane



Arricchito il patrimonio artistico di Brescia con una complessa operazione tecnica

Ricollocato in S. Giulia un rarissimo soffitto affrescato

A Santa Giulia, nelle splendide Domus romane dell'Ortaglia, è stato ricollocato un rarissimo soffitto affrescato di una sala, risalente al I secolo d.C., che rappresenta la Vittoria in volo, arricchendo così ulteriormente lo straordinario patrimonio archeologico della città.

L'operazione, di grande complessità tecnica e scientifica, è stata possibile grazie all'impegno specialistico di archeologi, restauratori ed architetti e dalla particolare versatilità del sistema di protezione delle Domus, recentemente riconosciuto in una mostra alla Triennale di Milano come una delle architetture contemporanee più significative in Italia. Grazie alle testimonianze di alcuni dei protagonisti, offriamo ai lettori di Brescia & Futuro la descrizione delle varie fasi dell'intervento.

L'apertura al pubblico dell'area delle Domus dell'Ortaglia, avvenuta a Brescia nel 2003, si poneva come l'evento più importante di un progetto il cui fine era promuovere e valorizzare una parte della città antica, inserendo all'interno dei percorsi del Museo della Città la suggestione di due case romane di età imperiale

ben leggibili nello sviluppo planimetrico, nella articolazione funzionale dei vani, negli apparati decorativi pavimentali e parietali.

Il progetto aveva però anche un'altra ambizione, quella di riuscire a creare un percorso museale aperto e flessibile, pensato per accogliere nuove indagini, nuovi restauri, perfino nuovi

scavi, che rispecchiasse, insomma, il carattere in fieri peculiare del lavoro dell'archeologo.

In questa ottica anche l'apparato espositivo doveva essere non chiuso, non definitivo, per mantenere al suo interno spazi ancora accessibili, in grado di ospitare nuove scoperte e ricostruzioni, informazioni sempre



Domus dell'Ortaglia: interno

più ricche e precise, in continua fase di incremento ed evoluzione.

L'intervento dell'affresco detto "della Vittoria in volo" si inquadra perfettamente in questo programma. Lo scavo delle Domus ha consentito all'archeologo, coadiuvato dal restauratore, il recupero sistematico di un crollo di intonaci dipinti, rilevati e documentati nella loro posizione all'interno del vano cui erano pertinenti; l'intervento di studio e restauro ha poi permesso il successivo e complesso lavoro di riassemblaggio degli insiemi, avviato sulla base della individuazione del modello figurativo utilizzato dall'artista romano e dalla sua bottega, e la ricomposizione dei frammenti su pannelli. L'esperimento però non si è fermato qui; si è deciso infatti di rimontare il soffitto nella sua collocazione originaria, sopra il vano con mosaico che in origine esso copriva, un intervento non facile, reso possibile dalla perizia del restauratore e dalla grande esperienza degli architetti che hanno seguito il lavoro. Una suggestione in più per questo percorso museale e una conferma ulteriore dell'efficacia di una formula espositiva duttile, che si modella secondo i progressi e le novità della ricerca valorizzando i resti archeologici anche attraverso il continuo lavoro, di restauro e ricostruzione storica, che su di essi viene condotto.

Filli Rossi

IL CONTESTO ARCHEOLOGICO

Le Domus dell'Ortaglia, scoperte nel 1967, sono state indagate estensivamente tra il 2001 e il 2002. Lo scavo archeologico ha portato in luce due estese abitazioni e ha consentito di ricostruirne le forme e le dinamiche abitative dal I al IV secolo d.C.

Il vano al quale appartiene il soffitto si trova all'interno della cosiddetta Domus delle Fontane ed è a pianta pressoché quadrata (circa 2,90 x 2,90 m). Vi si accedeva da un piccolo ambiente di passaggio tramite



Domus dell'Ortaglia: l'esterno con il parco archeologico

una soglia in calcare locale, che conserva ancora le impronte dei cardini della porta; nella parete meridionale si apriva una finestra che affacciava su un cortile interno, al centro del quale si trova un'ampia e poco profonda vasca in pietra.

Il pavimento è in tessellato a scacchiera bianca e nera, databile alla prima metà del I secolo d.C., in cui ogni scacco è caricato da due quadrati inscritti diagonalmente l'uno nell'altro; il motivo è direttamente

confrontabile con quello del vano 28 della Domus del criptoportico di Vulci, di età giulio-claudia, e con un altro mosaico di Aquileia. È molto significativo il fatto che tale ambiente, forse un cubiculum o uno studio, sia stato mantenuto con la sua decorazione originaria sino all'abbandono della Domus, per volontà esplicita dei proprietari che si sono avvicendati nel tempo all'interno della casa.

Francesca Morandini

L'INTERVENTO MUSEOGRAFICO

Che a Brescia il Museo della Città fosse destinato ad avere una forte connotazione dovuta allo straordinario patrimonio archeologico era già nelle premesse del nostro progetto museografico-allestitivo generale.

Ciò che invece non si era potuto valutare era quanto questa connotazione potesse amplificarsi con lo scavo e l'addizione delle Domus dell'Ortaglia, che rappresentano oggi uno dei punti di forza di tutto il Museo.

È qui che, libero dai condizionamenti degli spazi monastici, il progetto di musealizzazione ha potuto esprimersi con maggior determinazione e diventare architettura, estendendo, a grande scala, i caratteri linguistici e materici già sperimentati con efficacia per l'allestimento museale.

Nessuna scelta gestuale, dettata da soluzioni impiantistiche o strutturali, ma un'attenta e condivisa meditazione sul recupero di una porzione della città antica, attuata nel luogo in cui la città contemporanea offre la possibilità di leggere in modo nuovo la sua storia. All'interno l'uniformità materica e cromatica di pareti e soffitti annulla la percezione

geometrica dello spazio e favorisce il concentrarsi dell'attenzione sui resti archeologici. Passerelle sopraelevate in ferro e pietra consentono un approccio ravvicinato al sito suggerendone la sequenza di lettura, alternate a spazi più ampi per la comunicazione didattica e l'esposizione (in vetrina o a fondale o a soffitto a seconda delle tipologie) dei reperti rinvenuti in scavo. Si era infatti convenuto già in fase progettuale che tutti i frammenti, restaurati e ricomposti, potessero trovare spazio all'interno

del sito e possibilmente in prossimità dell'ambiente di pertinenza. L'affresco che è stato ora incastonato a soffitto, il primo di altri brani di decorazione che potranno essere ricomposti, diviene dunque emblematico delle potenzialità museografiche, scientifiche ed espositive, di questo luogo.

*Giovanni Tortelli e
Roberto Frassoni
architetti associati*

IL SOFFITTO DELLA VITTORIA IN VOLO LA DECORAZIONE

La ricomposizione del soffitto ha permesso di leggere sia lo schema deco-



Ricostruzione grafica del soffitto affrescato

rativo nel suo complesso sia i singoli motivi ornamentali.

Lo schema si presenta a fasce concentriche delineate da bande e si articola in una serie di elementi giustapposti e simmetrici che si compongono in rapporto ad un ottagono centrale nel quale c'è la figura di una Vittoria alata con candelabro argenteo. L'ottagono è racchiuso in un quadrato sostenuto sulle diagonali da quattro candelabri con un fusto arricchito da decorazioni fitomorfe; questo corpo centrale è

delimitato da una fascia decorata con ghirlande sospese e segnata ai quattro angoli da piccoli cerchi con fioroni che riprendono le diagonali disegnate dai candelabri. La fascia esterna perimetrale, in cui si concentra per lo più la decorazione figurata, presenta, al centro di ciascun lato, un'edicola arricchita da fogliame e affiancata da due quadretti figurati.

All'interno delle edicole si trova un liknon, una sorta di cesta, sostenuta da un piede sagomato, e coperta da un drappo che cela alcuni oggetti tra i quali si può riconoscere un kantharos. I quadretti figurati, disposti ai lati delle edicole secondo un'alternanza a chiasmo, sono decorati rispettivamente con due delfini che nuotano affiancati verso il centro della composizione e con paesaggi monocromi di soggetto idillico-sacrale.

Questi ultimi sono quadretti di genere caratterizzati da leggere e fantastiche forme architettoniche, quali edicole, colonne, tempietti, tutte immerse in un ambiente naturale in cui si muovono pastori, viandanti e offerenti. La tecnica impressionistica della pittura "a macchia" che si riscontra nei quadretti del soffitto della Vittoria, e che comporta un'esecuzione sommaria

ma efficace delle figure piuttosto adatta alla resa di immagini a dimensioni ridotte, trova confronto nei quadretti figurati dalla Domus Aurea. I riquadri del soffitto bresciano sono stati peraltro realizzati con la tecnica pittorica a "monocromo", per cui i soggetti rappresentati sono resi utilizzando tonalità chiare e scure di uno stesso colore. Lo schema decorativo è infine completato sui quattro lati, al di sopra dei quadretti, da crateri a volute in associazione con i delfini, e da gri-



Soffitto affrescato sec. I d.C.: particolare della Vittoria in volo

fi, che richiamano un'iconografia di ascendenza augustea, in associazione con i paesaggi, mentre nello spazio risparmiato al di sotto dei quadri la composizione è chiusa da una ghirlanda tesa risultante da una teoria di foglie e bacche. Ai quattro angoli lo schema è circoscritto da grandi cerchi perimetrali che inscrivono riquadri presumibilmente anch'essi figurati. La ricchezza cromatica è assicurata dall'alternanza delle bande azzurre e bordeaux che, su un fondo campito uniformemente in giallo zafferano, definiscono la geometria dello schema; a questa alternanza si associa l'uso del rosso, impiegato per esempio nella banda che disegna l'ottagono centrale, e del verde che campisce i grandi cerchi angolari.

La struttura decorativa del soffitto, che risente di un'impostazione centripeta ben documentata nelle pitture di IV stile, anticipa appena gli schemi a "diagonali predominanti" che, già rintracciabili nei soffitti di III stile, rappresenteranno tuttavia la novità decorativa di età adrianea.

Tale tipologia a fasce concentriche riguarda soffitti, sia piatti che voltati, in cui la decorazione si sviluppa su un

fondo cromatico uniforme, tendenzialmente lo stesso applicato sulle pareti dalle quali di solito recupera per intero il "vocabolario" decorativo. Elementi caratteristici di questa tipologia sono le edicole che marcano gli assi ortogonali, la ricchezza delle bordure, la presenza di ghirlande sospese e tese, e di medaglioni dipinti. È lo schema che sembra aver goduto di miglior fortuna, a giudicare dal numero dei casi rinvenuti; tuttavia a causa della particolare scarsità di attestazioni di soffitti dipinti nella Decima Regio, è necessario fare riferimento a contesti meglio noti, in particolare all'area campano-romana, al fine di individuare confronti che ci consentano di avanzare un'ipotesi sulla cronologia del nostro manufatto. Il repertorio decorativo di riferimento è infatti comune ad entrambe le aree, sebbene questo procedimento di trasposizione geografica non possa rendere conto naturalmente di quelle che sono le componenti specifiche della cultura pittorica locale. Confronti puntuali, sia per quanto concerne l'impostazione generale sia per i singoli elementi decorativi, si rinvengono ad Ercolano e a Pompei, in particolare nella Casa dei Casti Amanti dove i soffitti, esem-

pi di IV stile, sono organizzati a fasce concentriche decorate, con edicole in posizione assiale, e con una leggera accentuazione delle diagonali; gli stessi elementi: medaglione centrale, fasce animate da quadretti figurati, edicole, cerchi agli angoli della composizione, si ritrovano nel vano HH della Casa di Caius Iulius Polybius e nel vano K della Casa di Fabius Rufus.

Riscontri sono rintracciabili inoltre a Stabia nella villa di San Marco, in particolare nel portico 1 dove la composizione è a fasce concentriche convergenti verso un tema mitologico centrale, la quadriga del Sole, e nella villa di Arianna dove, tra l'altro, nel clipeo centrale è rappresentata una Vittoria. I casi ora citati si collocano cronologicamente tra il 62 d.C., anno in cui il terremoto sconvolse l'area vesuviana ed il 79 d.C., anno dell'eruzione che sigillò questa straordinaria documentazione. In conclusione, il soffitto della Domus delle Fontane, documento di grande interesse data la scarsità di soffitti dipinti conservati, non solo rivela una certa accuratezza nella scelta cromatica e iconografica, ma costituisce soprattutto una testimonianza significativa dell'evoluzione del IV stile nelle decorazioni pittoriche della Decima Regio. Come osservato, infatti, lo schema decorativo impiegato trova confronti, sia per l'impostazione geometrica che per la scelta dei motivi ornamentali, in pitture collocabili in una fase avanzata del IV stile. Tale proposta di datazione nella seconda metà del I secolo d.C., e più precisamente negli anni 60-70 del I secolo d.C., pare trovare conforto peraltro nel fatto che il vano da cui proviene il soffitto conserva un mosaico bianco e nero "a scacchiera" tra i più antichi della Domus. Resta inteso che la cronologia ora suggerita potrà essere meglio finita grazie allo studio del materiale pittorico pertinente alle pareti dello stesso vano.

Barbara Bianchi